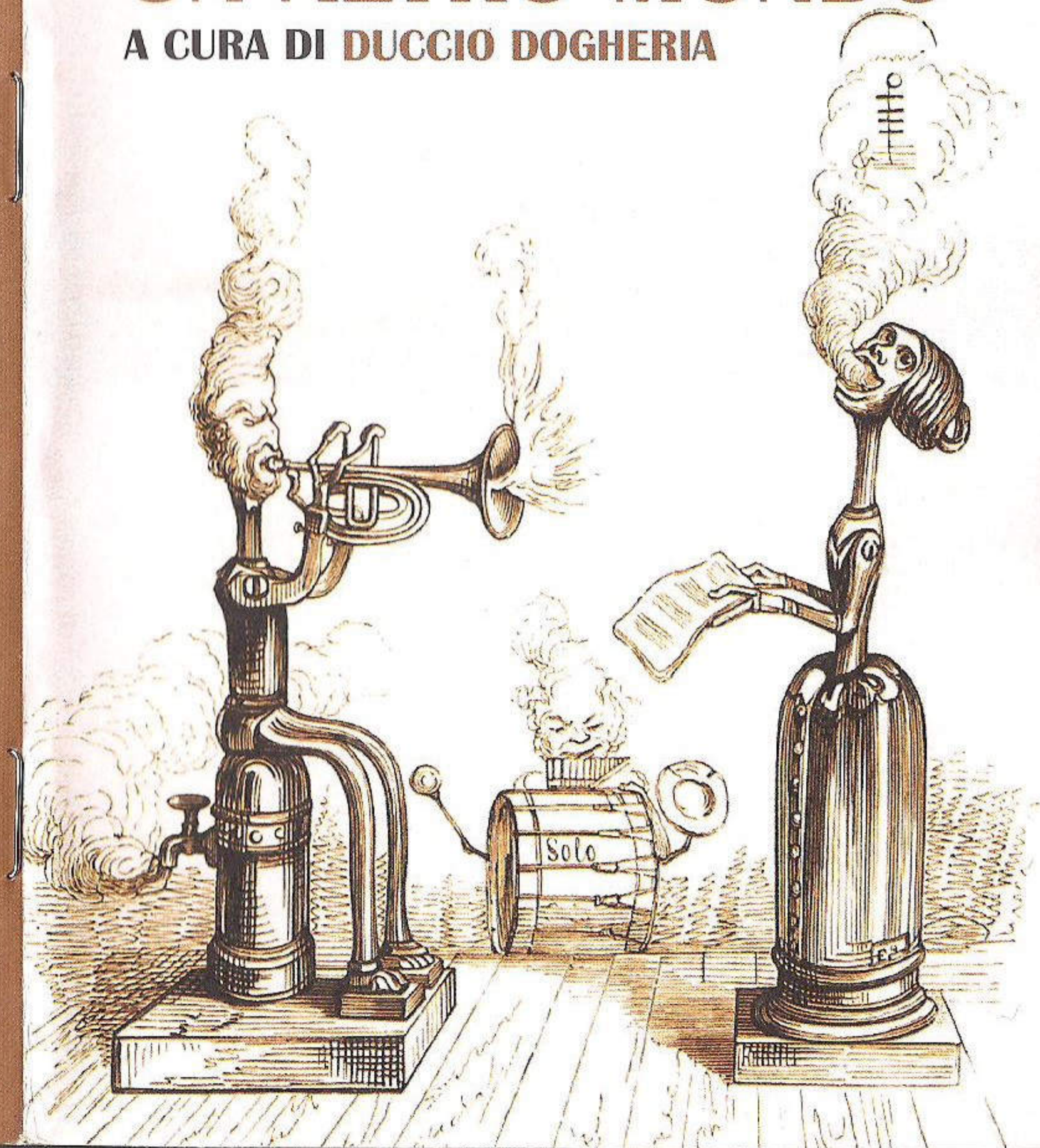


J.J. Grandville (1803-1847), il più eccentrico degli illustratori d'età romantica, pubblicò nel 1844 il suo capolavoro, *Un autre monde* (Un altro mondo), un viaggio nell'altrove più surreale: uomini, piante e pianeti umanizzati, ibridazioni tra generi, anamorfosi, vedute aeree e perfino un Louvre rivisitato che sembra anticipare molte opere d'arte del Novecento...



# GRANDVILLE UN ALTRO MONDO

A CURA DI DUCCIO DOGHERIA



A CURA DI  
DUCCIO DOGHERIA  
GRANDVILLE  
UN ALTRO MONDO

www.stampalternativa.it

1

**EURO**

direzione editoriale

**Marcello Baraghini**

e-mail:  
redazione@stampalternativa.it

graphic designer

**Daisy Jacuzzi**

stampa marzo 14

**Arti Grafiche La Moderna (RM)**

fotografie

**di Francesca Piersanti**

©2014

Stampa Alternativa

Nuovi Equilibri

ordini@stampalternativa.it

stampa alternativa

ISBN: 978-88-6222-404-8

## Un altro mondo. Visioni dell'altrove

Jean-Ignace-Isidore Gérard, in arte Jean-Jacques Grandville (Nancy, 15 settembre 1803 - Vanves, 17 marzo 1847), il più affascinante ed eccentrico illustratore d'età romantica, è ancora un nome sconosciuto ai più. Pur anticipando di 40 anni le più oniriche visioni di Redon, la sua notorietà è incomparabilmente inferiore a quella di quest'ultimo. Il suo nome non compare in nessun manuale scolastico di storia dell'arte e spesso anche la critica più attenta dimentica l'influenza che Grandville ebbe su moltissimi artisti, dalla seconda metà dell'Ottocento fino alla contemporaneità, come nel caso di Ericailcane, a nostro avviso il più brillante nel declinare con freschezza le incessanti ibridazioni tra uomo e animale offerte da Grandville nel corso del secondo quarto dell'Ottocento. Nessun mistero: è l'annosa, delittuosa gerarchia delle arti, che vede l'illustrazione a un gradino più basso rispetto alle arti grafiche classiche e a due o più rispetto alla pittura.

A ricordarci – e a mostrarci – il mondo di Grandville, rimane quella nicchia degli studi umanistici che è la storia dell'illustrazione, nonché i suoi inarrestabili paladini: per l'Italia riviste di settore come "Charta" e attenti studiosi come Paola Pallottino e Santo Alligo, capaci di infonderci non solo l'incanto per le immagini a stampa, ma anche la loro specificità tecnica, per il contesto sociale in cui vennero diffuse e, non da ultimo, il loro connotato valore estetico.

## Grandville, o della metamorfosi

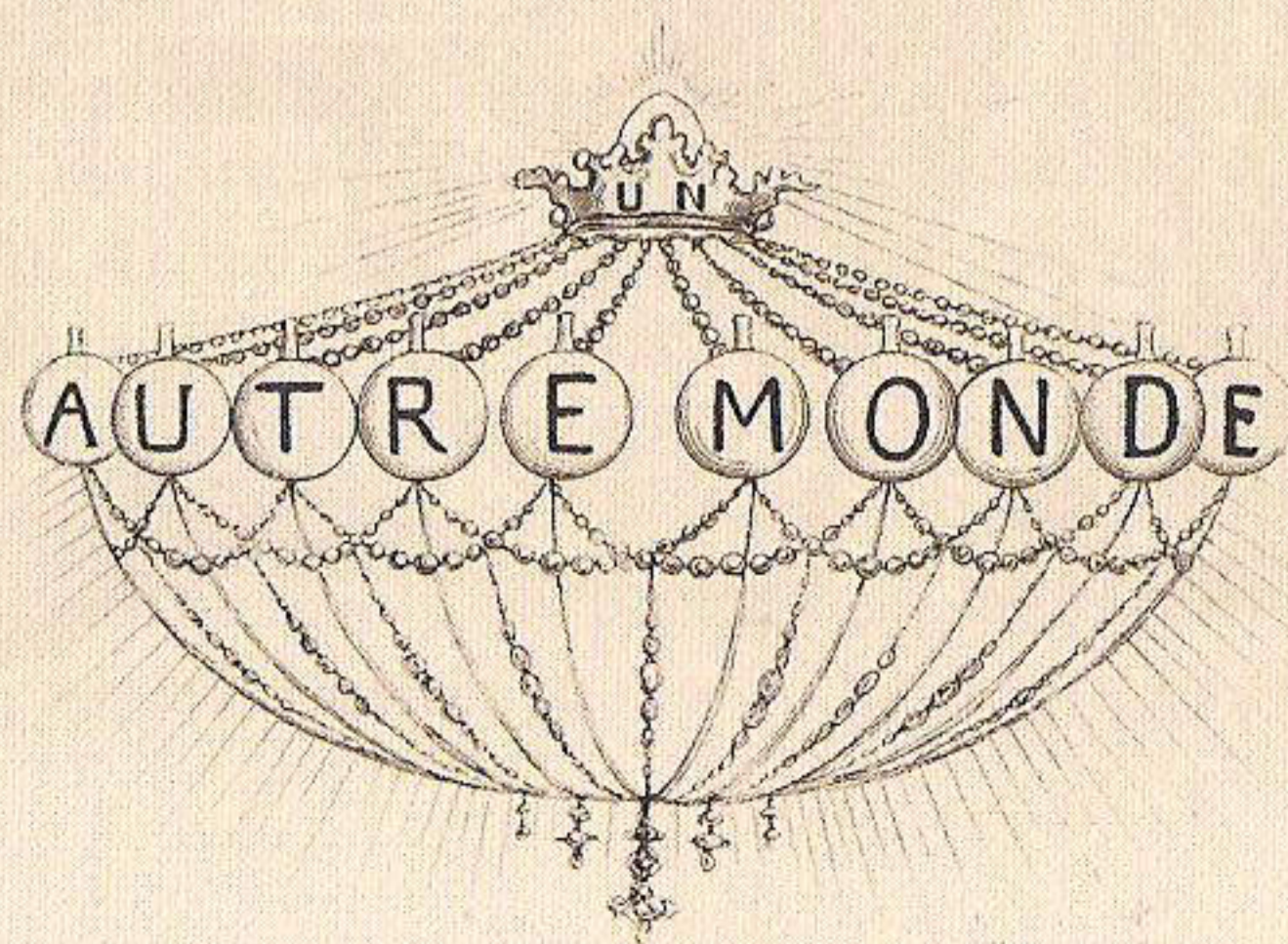
Nel 1829, a soli 25 anni, Grandville mette in scena in un album pubblicato da Bulla, *Les Métamorphoses du jour* (Le metamorfosi del giorno), una parodia della società del tempo, trasposta in un'umanità alterata da volti animaleschi. Trovato lo stile – un mix di grottesco, satira politica, satira sociale e fisiognomica – l'artista lo impone rapidamente, grazie a un successo fulmineo, con pochi eguali nel campo dell'illustrazione. Negli anni successivi Grandville, attivo pure sui periodici satirici "Charivari" e "La Caricature", illustra classici letterari come le *Favole* di La Fontaine (1838) e *I viaggi di Gulliver* di Jonathan Swift (1840). Nel 1842, invertendo il tradizionale rapporto gerarchico tra autore e illustratore, l'editore Hetzel pubblica le *Scènes de la vie privée et publique des animaux* (Scene della vita privata e pubblica degli animali), in cui le ben 319 xilografie dell'artista – questa volta popolate da veri e propri animali, ma con vizi e costumi umani – sono tradotte in racconti da scrittori illustri come Honoré de Balzac, Charles Nodier e George Sand. Al 1843 risale un altro emblematico volume, *Petites misères de la vie humaine* (Piccole miserie della vita umana), pubblicato da Fournier e illustrato da 212 xilografie, mentre all'anno successivo risale l'opera più visionaria e celebre di Grandville, *Un autre monde* (Un altro mondo), il cui testo è affidato al giornalista Taxile Delord.

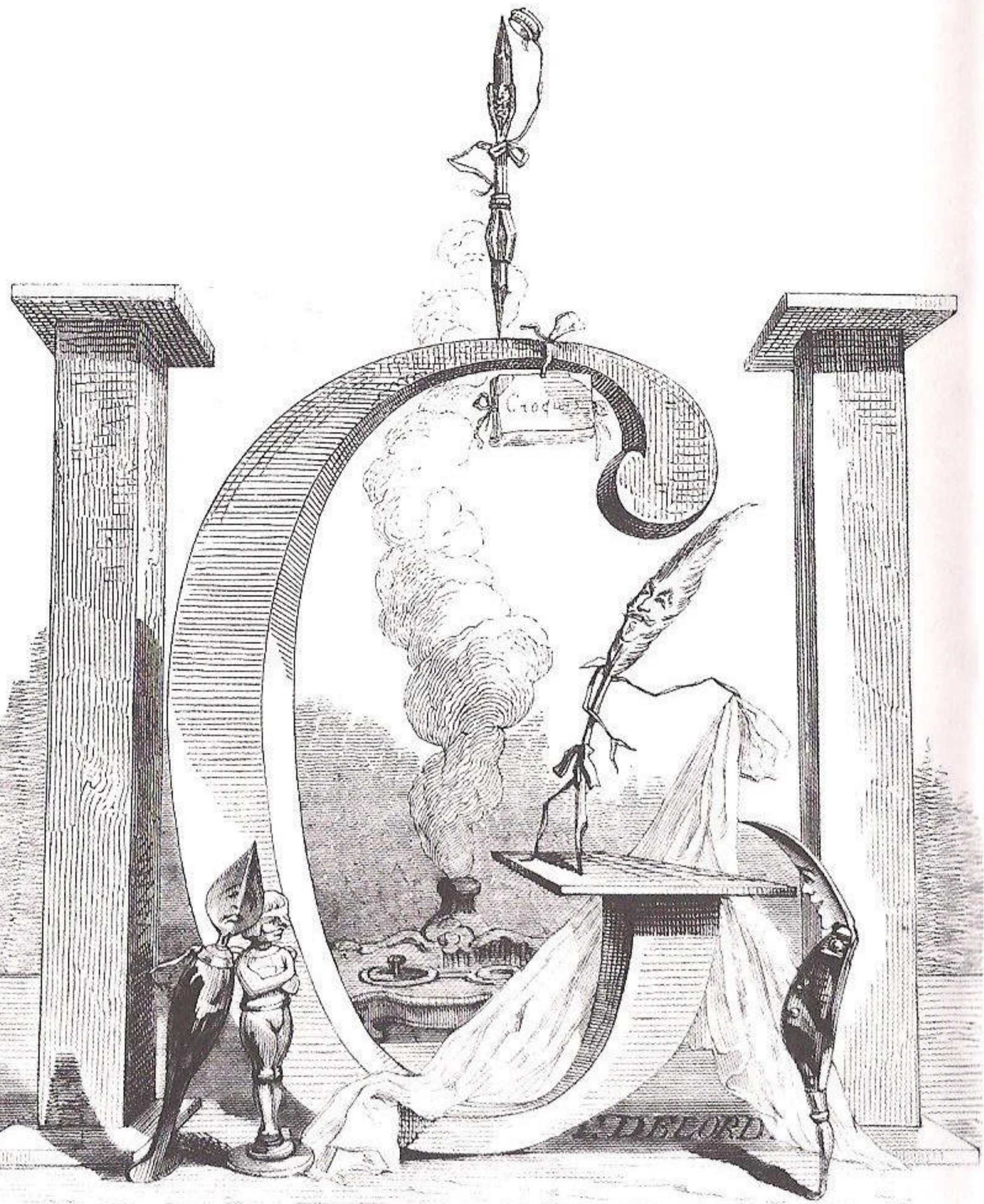
Tra le altre opere più immaginifiche dell'artista vanno perlomeno ricordati i *Cent proverbes* (Cento proverbi, 1844), *Les étoiles* (Le stelle, 1847) e *Les Fleurs animées* (I fiori ani-

mati), sempre del 1847, due volumi contenenti 50 illustrazioni acquerellate a mano di fiori antropomorfi, tra le più amate e riprodotte di Grandville per la trasognante atmosfera d'incanto che emanano.

Sogni, quelli di Grandville, che nella vita non tardarono a trasformarsi in incubi: in breve tempo perderà la moglie e i tre figli, lutti che gli procureranno una forte depressione all'origine della sua morte, avvenuta il 17 marzo 1847, fra atroci deliri.

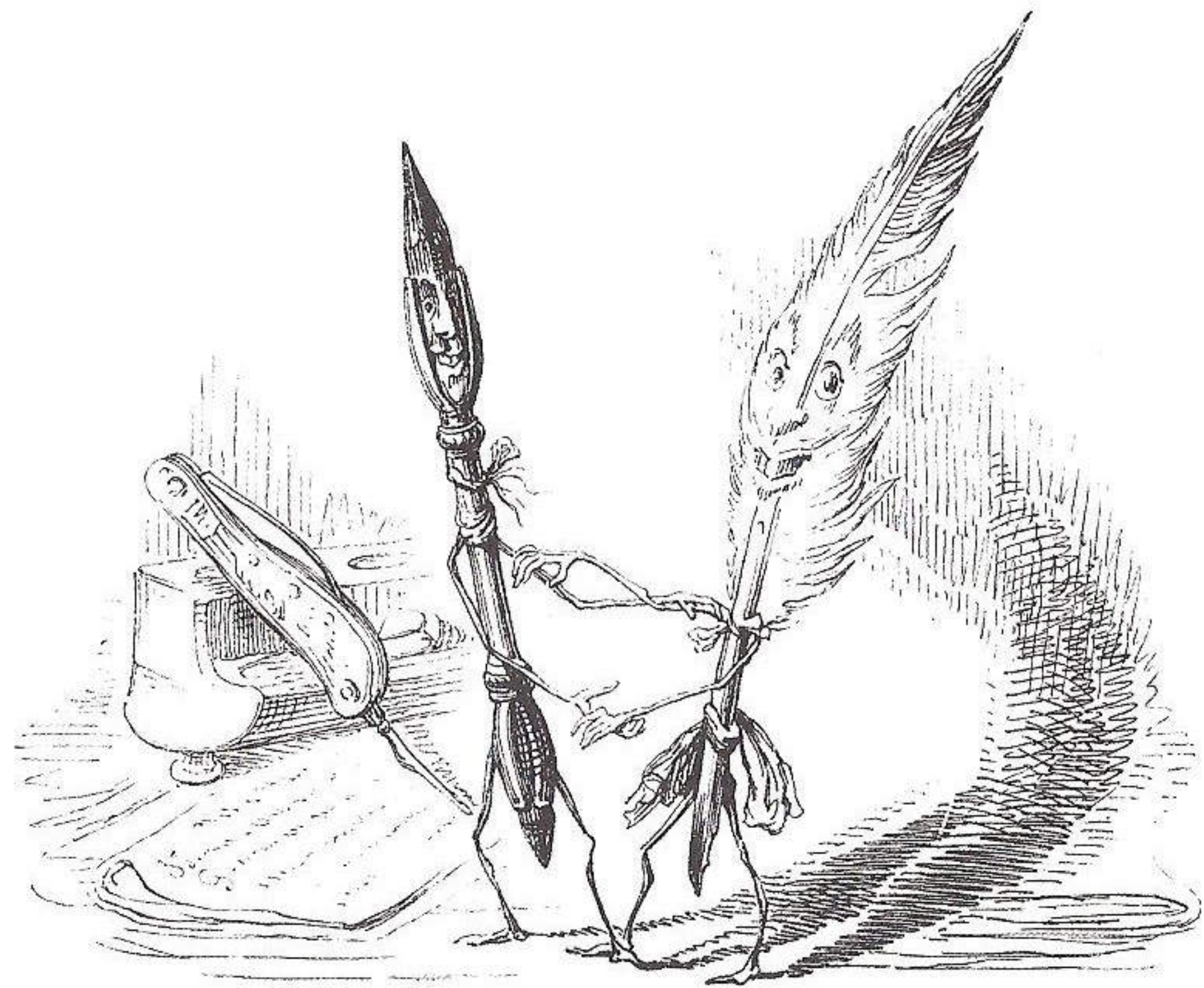
Poco tempo dopo *Le Magasin Pittoresque* pubblicherà i suoi due ultimi, allucinanti disegni, raffiguranti le metamorfosi oniriche causate da altrettanti sogni, accompagnati da due testi dell'autore che li descrivono analiticamente nel dettaglio, precorrendo in questa lucida analisi, come evidenziato da Annie Renonciat, la psicanalisi di Freud. L'epitaffio posto sulla sua tomba, scritto dallo stesso Grandville, recita: "Qui giace Grandville, animò tutto e, dopo Dio, fece vivere tutto, parlare e camminare. Ma non seppe percorrere la sua strada".





## ***Un autre monde***

Nel 1844 uno dei più noti editori parigini di edizioni illustrate, Fournier, dà alle stampe *Un autre monde*, il cui testo, affidato al giornalista Taxile Delord, non è altro che un raccordo letterario delle 188 xilografie di Grandville, realizzate come al solito su legno di testa, 36 delle quali a piena pagina e acquerellate a mano. Il nome di Delord, giusto per sottolineare quanto l'autore sia subordinato all'illustratore, compare solo in una delle ultime immagini del volume, appena leggibile ai piedi delle enormi e scultoree iniziali di Grandville. Il campionario di visioni che attende il lettore è offerto dal lungo quanto dettagliato sottotitolo: *trasformazioni, visioni, incarnazioni, ascensioni, locomozioni, esplorazioni, peregrinazioni, escursioni, stazioni, cosmogonie, fantasmagorie, fantastiche, giocolerie, facezie, ghiribizzi, metamorfosi, zoomorfosi, litomorfosi, metempsicosi, apoteosi e altre cose*. Ma, più che le parole, è l'illustrazione dell'antiporta ad anticipare il ricco menu contenuto nel volume: un'elegante fanciulla, allegoria della Fantasia, compie assieme a Grandville il viaggio dal vecchio mondo, ormai in rovina, a *un altro mondo*. Tutt'attorno, un campionario stilizzato ed evanescente di alcune delle xilografie che impreziosiscono l'opera. Grandville è raffigurato con cappello da giullare, armato di matita e penna: sono proprio questi due oggetti, assieme a un temperino, ad aprire il teatrino delle antropomorfizzazioni nel prologo del volume, mentre ad accompagnare il lettore in questo fantastico viaggio sono

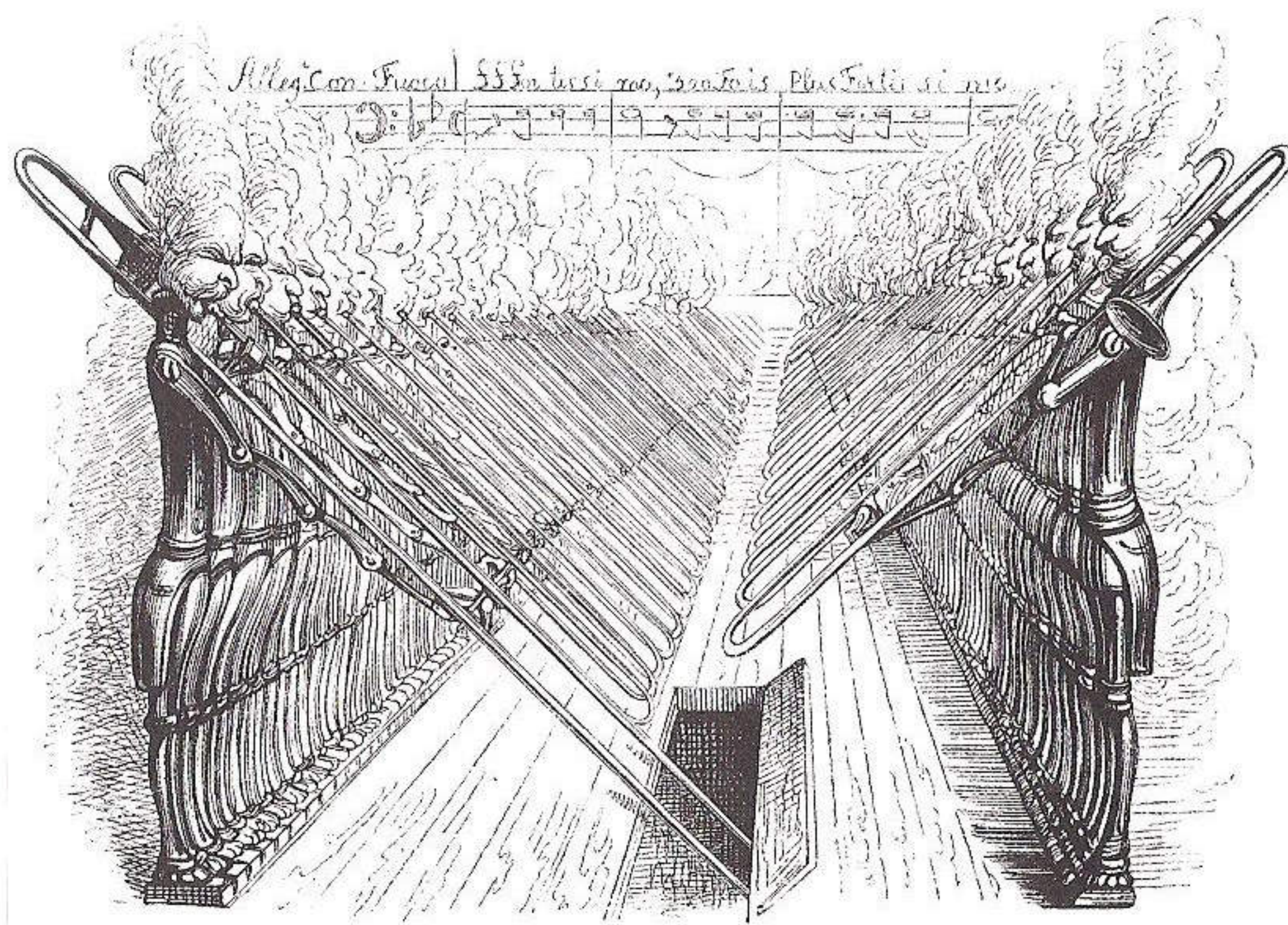


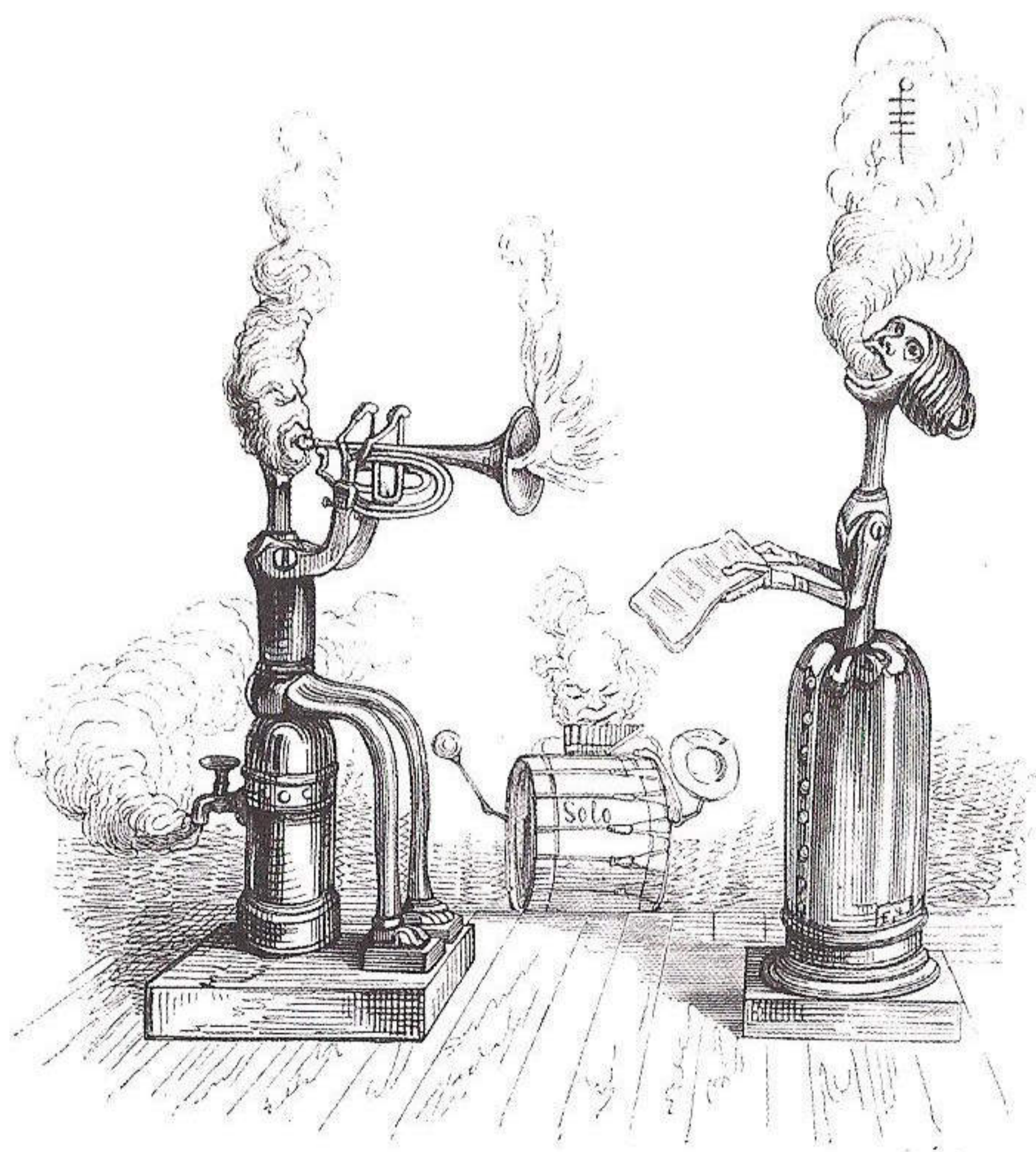


per tutta l'opera tre bizzarri ciceroni, il dio Puff e i suoi due vicari Krackq e Hahbllle, le cui firme corsive garantiscono tra l'altro, nel colophon, l'autenticità della copia acquistata.

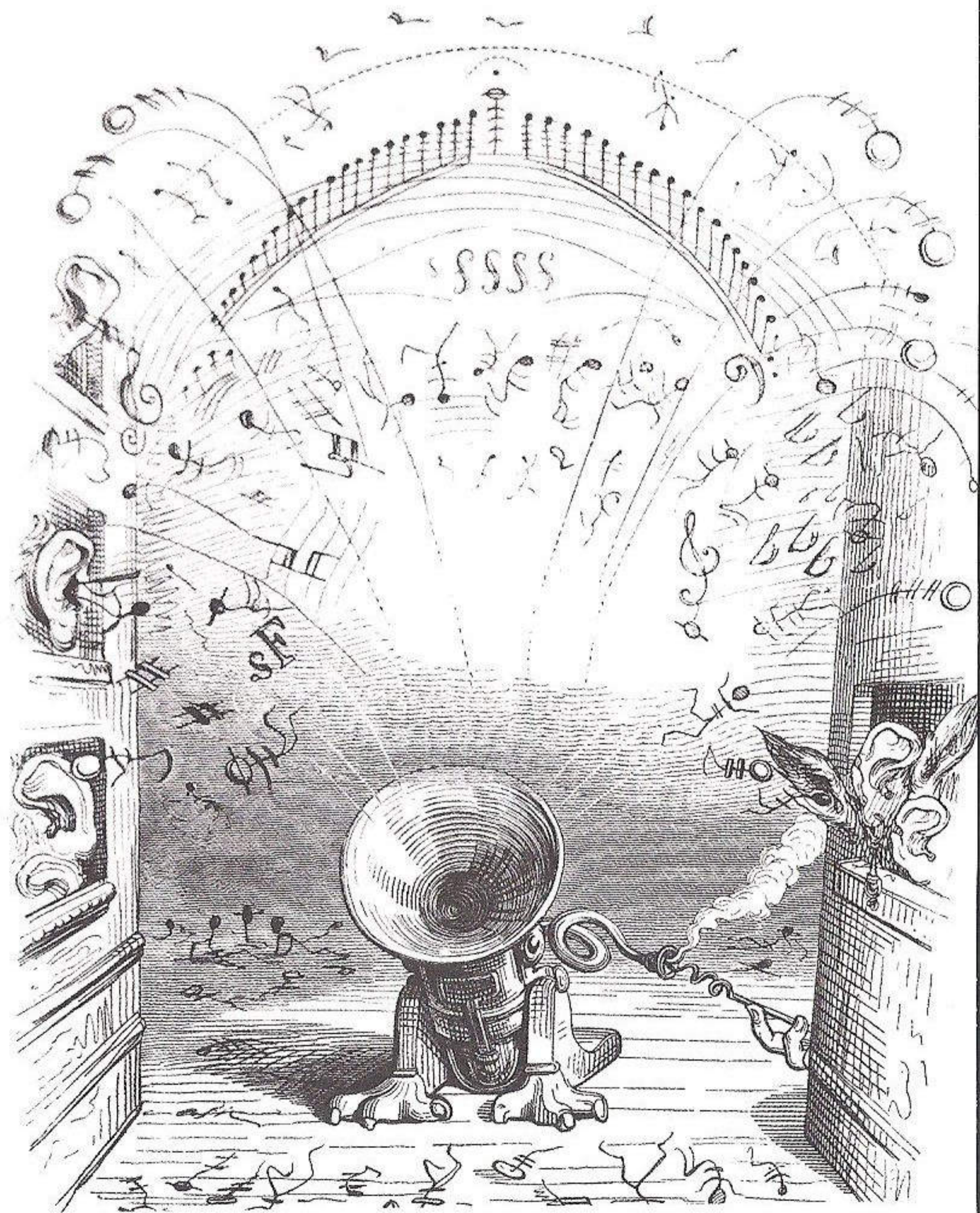
Il susseguirsi di visioni disegnate da Grandville procede per rapide illuminazioni, nelle quali è facile perdersi in un turbinio di suggestioni, intravedendo in molte di queste chimeriche illustrazioni schegge di un futuro, per quanto anteriore. In uno dei primi capitoli, ad esempio, troviamo una serie di elementi meccanici, ovviamente umanizzati, che formano un'orchestra meccanico-musicale, anticipando la musica futurista. In una di queste scene è presente, tra l'altro, la trascrizione di un gorgheggio che prende forma attraverso una composizione che non ha nulla da invidiare a una poesia concreta. E che dire, sempre a proposito di suggestioni in chiave futurista, delle numerose aeropitture – pardon! – *aeroillustrazioni* che offrono svariate vedute a volo d'uccello di frizzanti scene urbane?

Nel capitolo *Il Louvre delle marionette*, accanto a una figura meccanizzata che scolpisce un enorme dito, sorprendentemente simile alla scultura di César alla Défense, ma anche al *digitus impudicus* di Cattelan in piazza Affari a Milano, troviamo una xilografia che raffigura una galleria di questo Louvre rivisitato in chiave fantastica, traboccante di opere che precorrono molti esiti dell'arte del Novecento, come evidenziato dalla critica più recente, a iniziare da Santo Alligo. Incontriamo, per fare

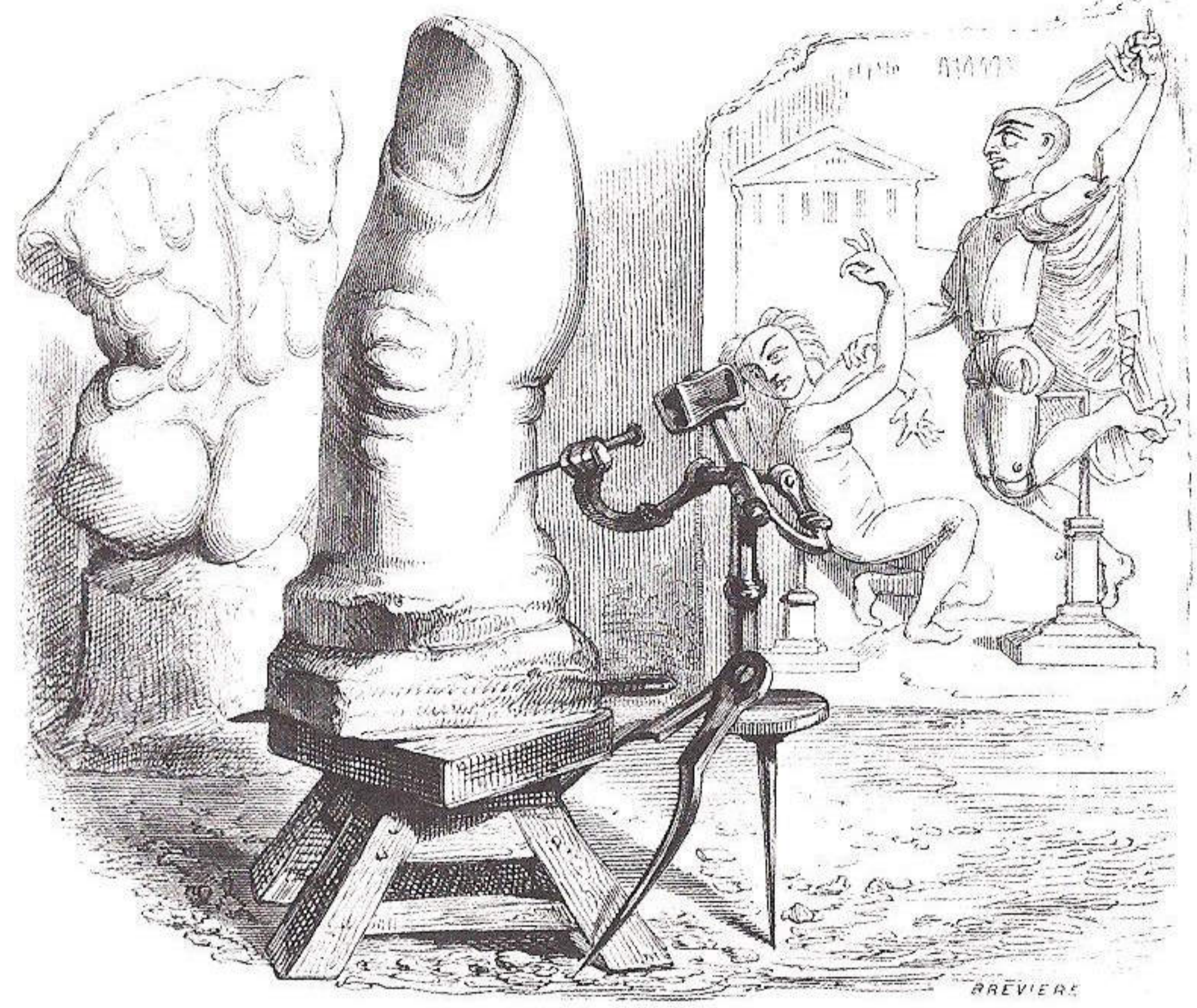
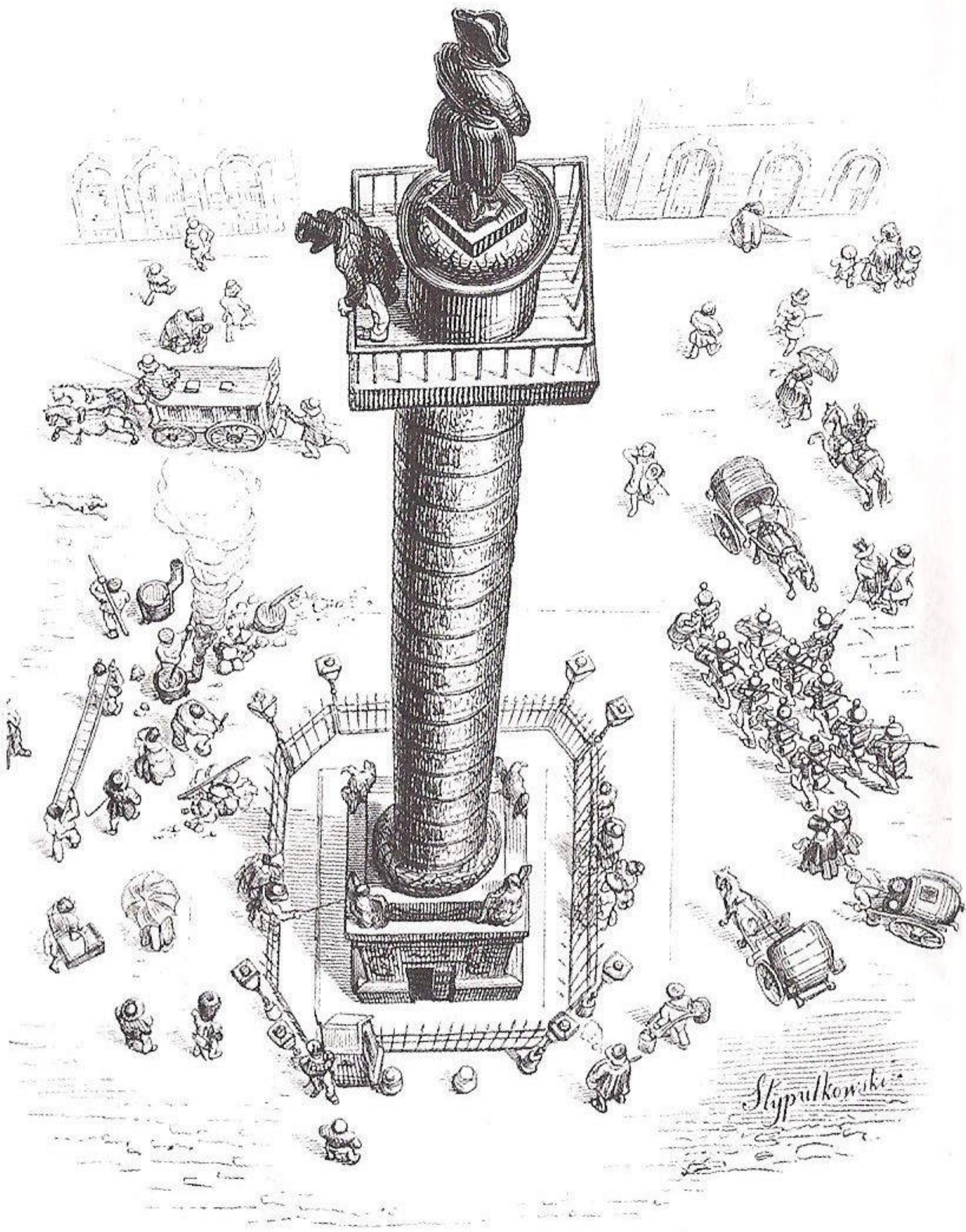




ha ha ha ha ha ha  
 ha ha ha ha ha ha  
 ha ha ha ha ha ha  
 ah ah ah ah  
 oh la la la la! oh ah! oh ah!  
 la la!





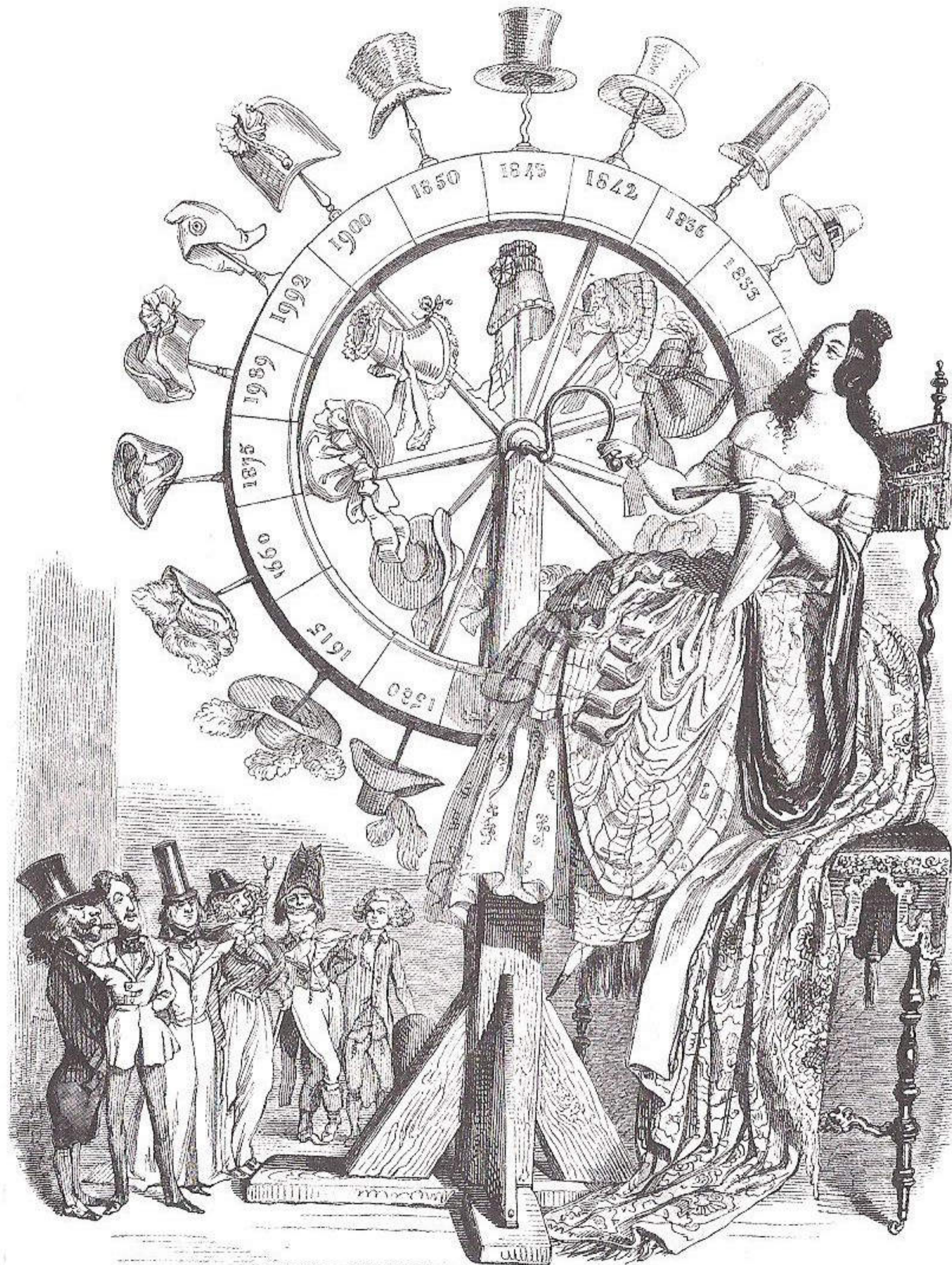
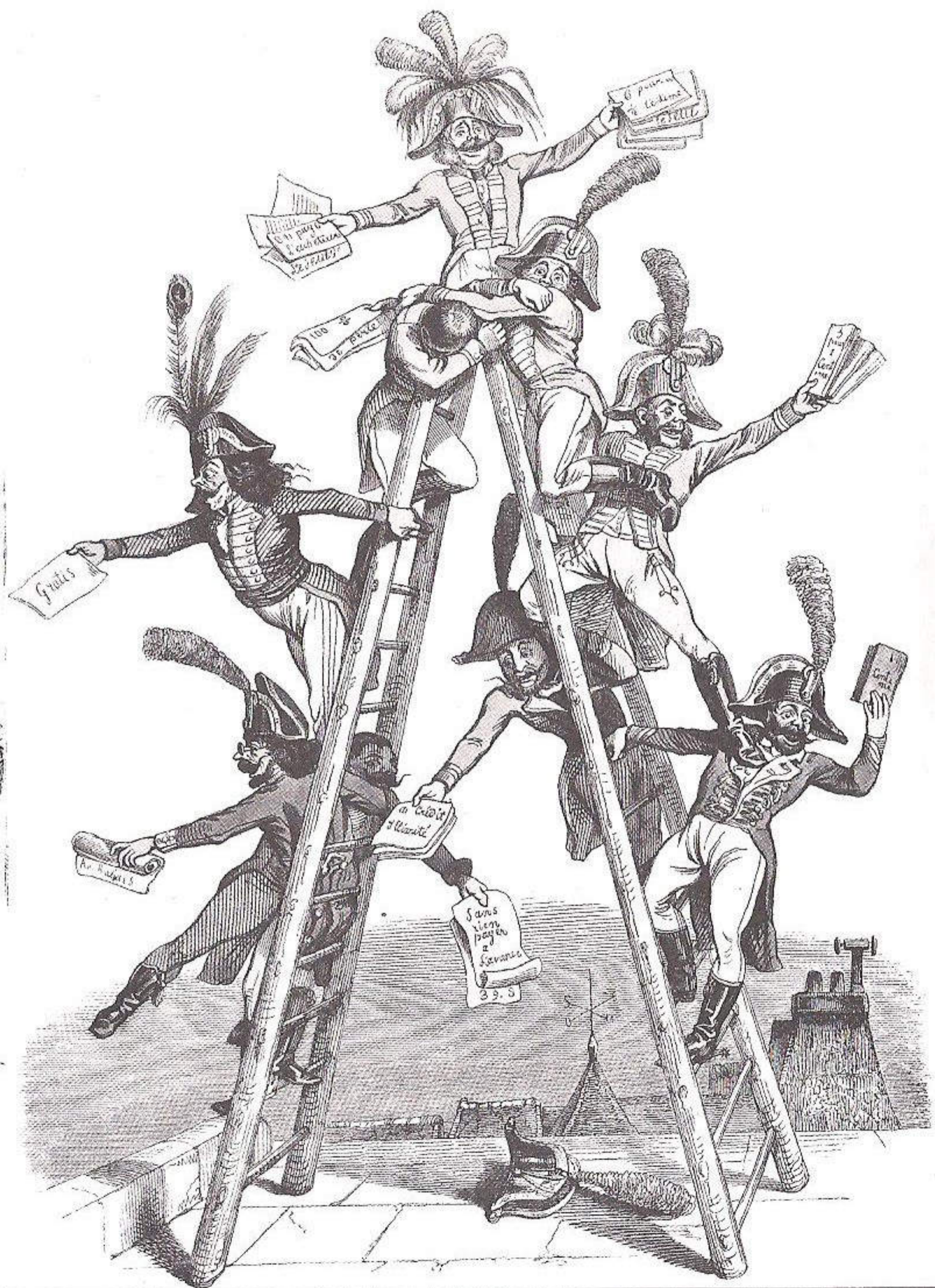


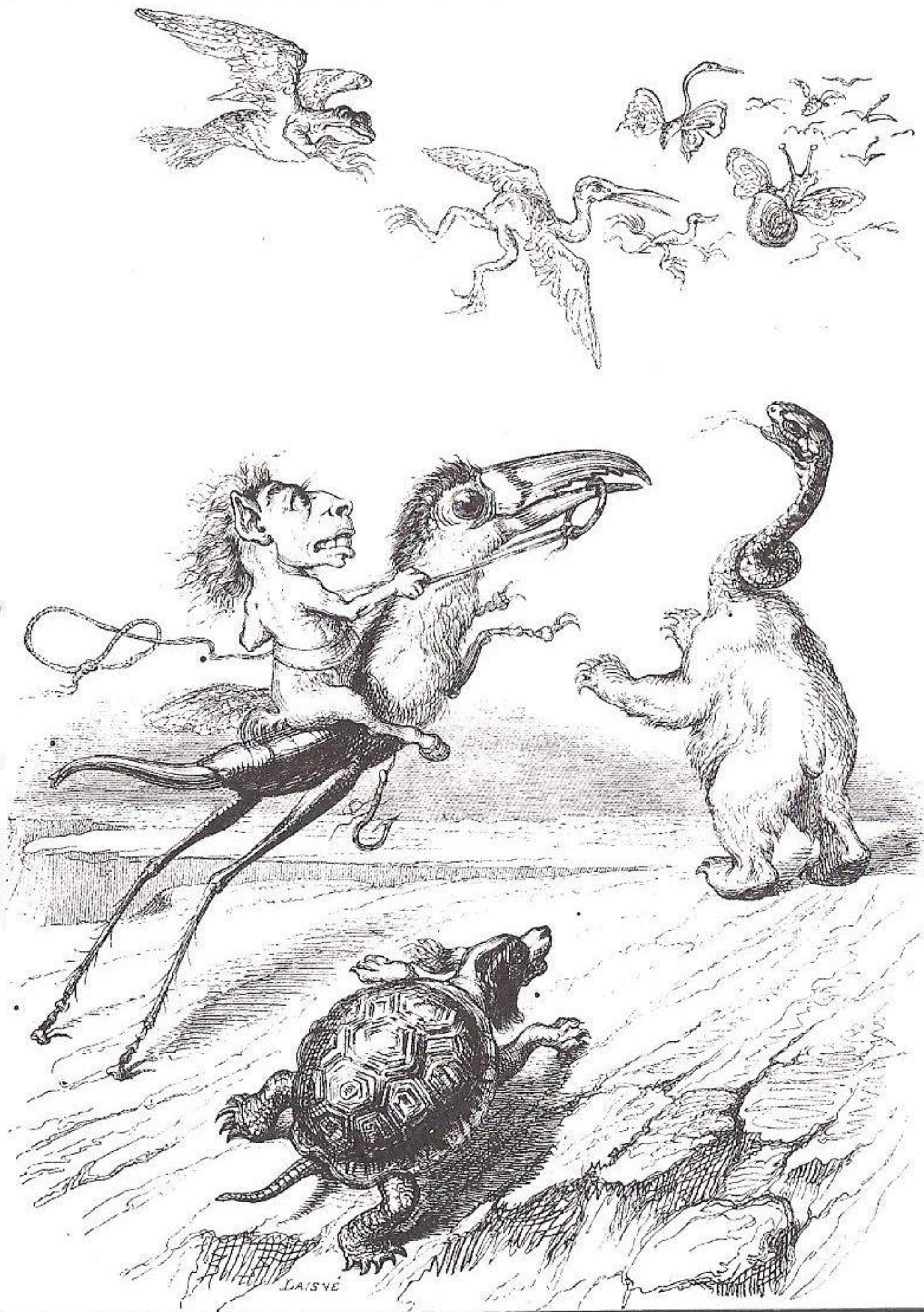


qualche esempio, anticipazioni del Surrealismo in un ritratto raffigurato di schiena, dell'Arte povera nell'esposizione di elementi naturali come cortecce d'albero, del Nouveau réalisme nella pratica dell'assemblage di elementi tridimensionali, della videoarte in un misterioso quadro che emana dall'interno una luce accecante, nonché delle sculture in poliuretano espanso di Piero Gilardi, precorse in un'opera dalla quale fuoriesce della frutta, con tanto di uccelli che cercano di beccarla.

Dall'arte alla letteratura, con una delle più incantevoli tra le xilografie acquerellate, *La battaglia di carte*, nella quale molti hanno visto una fonte d'ispirazione per *Alice nel paese delle meraviglie* di Lewis Carroll, opera magistralmente illustrata da John Tenniel. Ogni illustrazione, in fin dei conti, brilla per modernità, toccando le più diverse tematiche, dalla moda – personificata da un'elegante dama che fa scorrere su una ruota copricapi maschili e femminili, di anno in anno diversi – fino a forme seminali di *guerrilla marketing*, come nella raffigurazione di un macchinario che spara nell'aria cataloghi pubblicitari, o nella divertente combriccola di saltimbanchi abbarbicati a una scala, ognuno sventolante la propria parola d'ordine (*Gratis! Credito illimitato! Per niente!*).

*Un autre monde* è però soprattutto il regno di quelle metamorfosi che Grandville aveva sperimentato con raffinatezza fin dagli esordi, ibridando per analogie uomo e animale, e che qui diviene iperbole virale, stravolgendo anche le stelle, le piante, le opere d'arte, l'architettura,





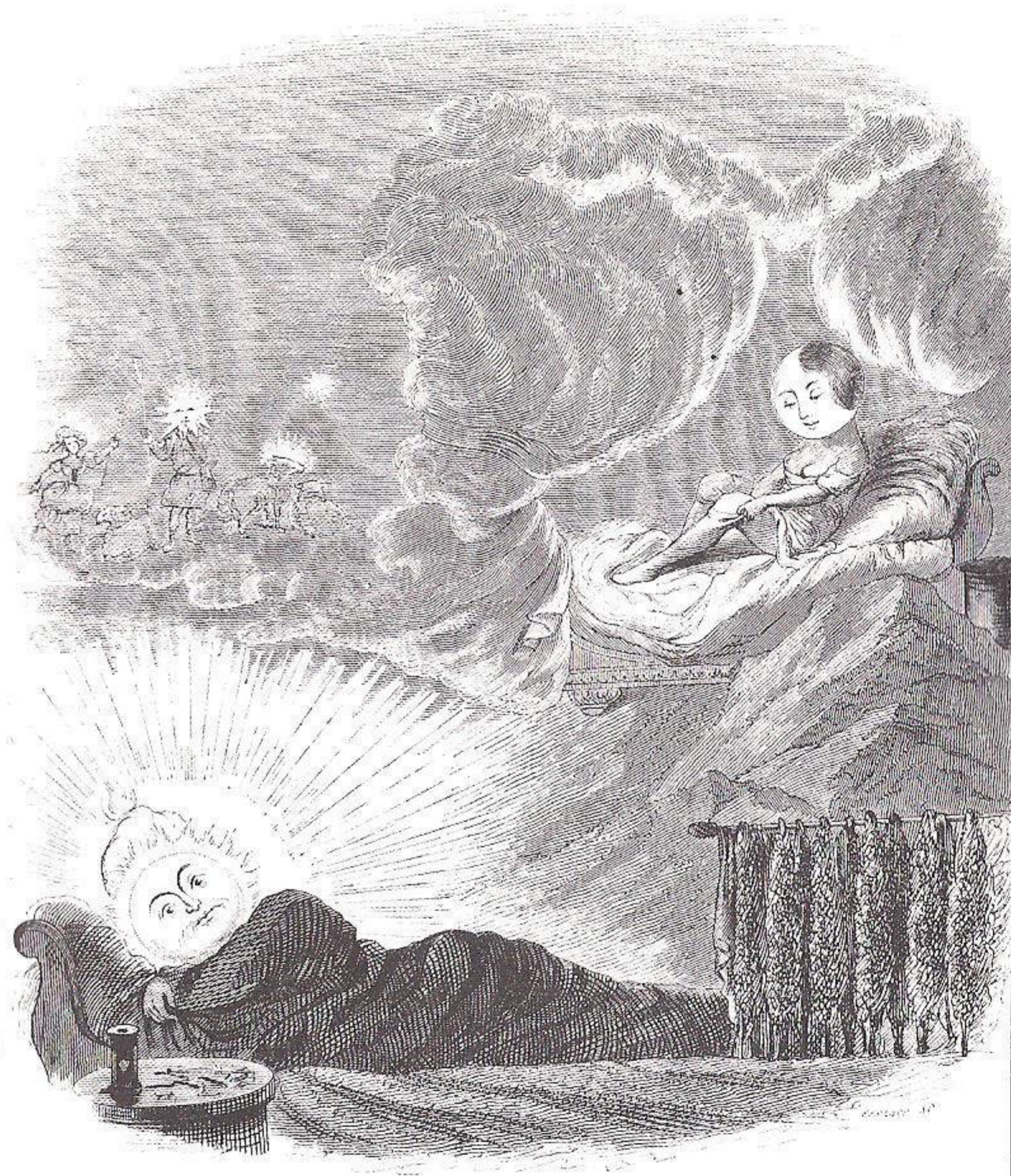
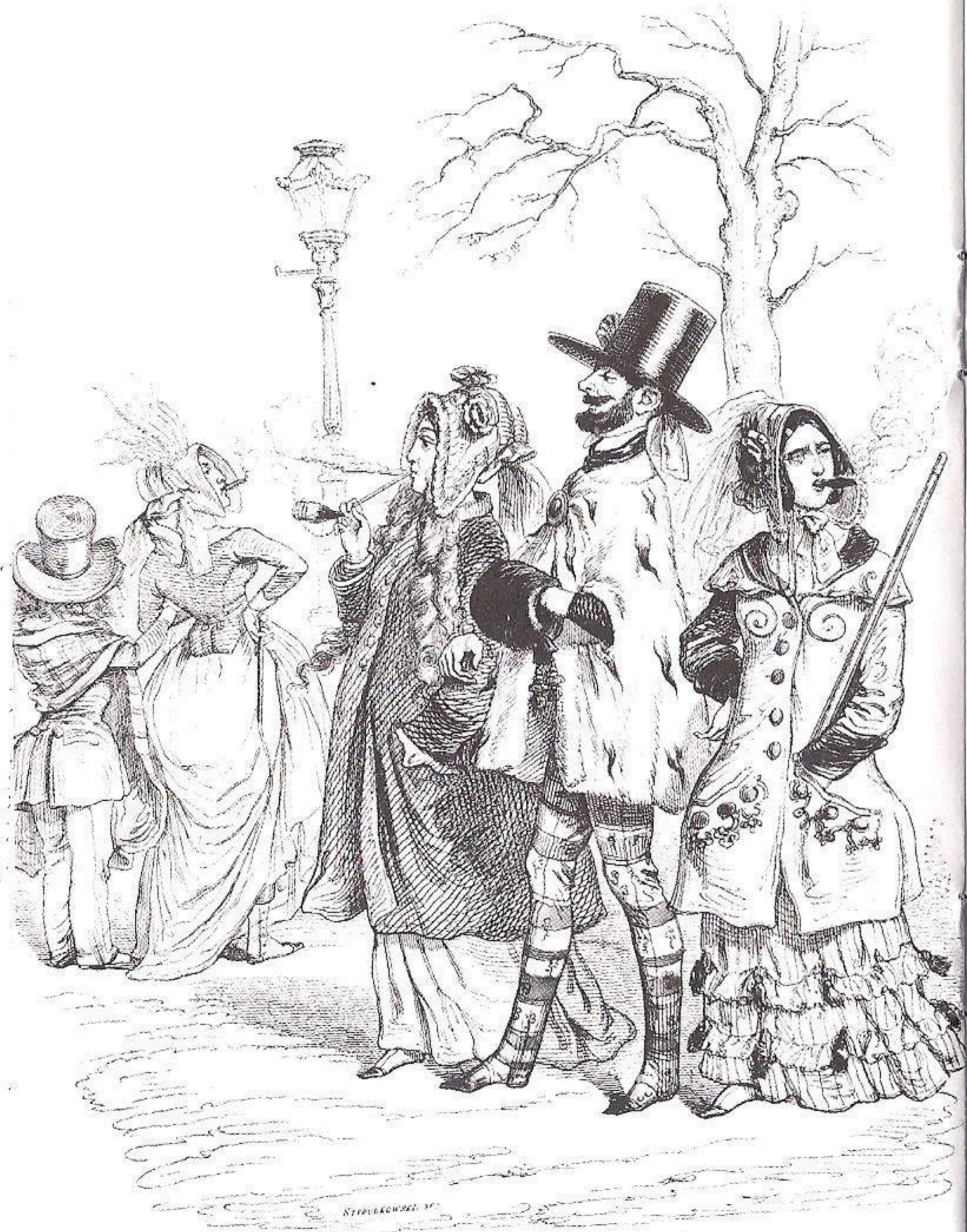
fino ai più comuni oggetti attinti dalla quotidianità. Baudelaire, che pur non amava l'opera di Grandville, affermò a tal proposito che egli, *con un coraggio sovrumano, ha passato la vita a rifare la creazione. La prendeva in mano, la torceva, l'arrangiava, la spiegava, la commentava; e la natura si trasformava in Apocalisse.*

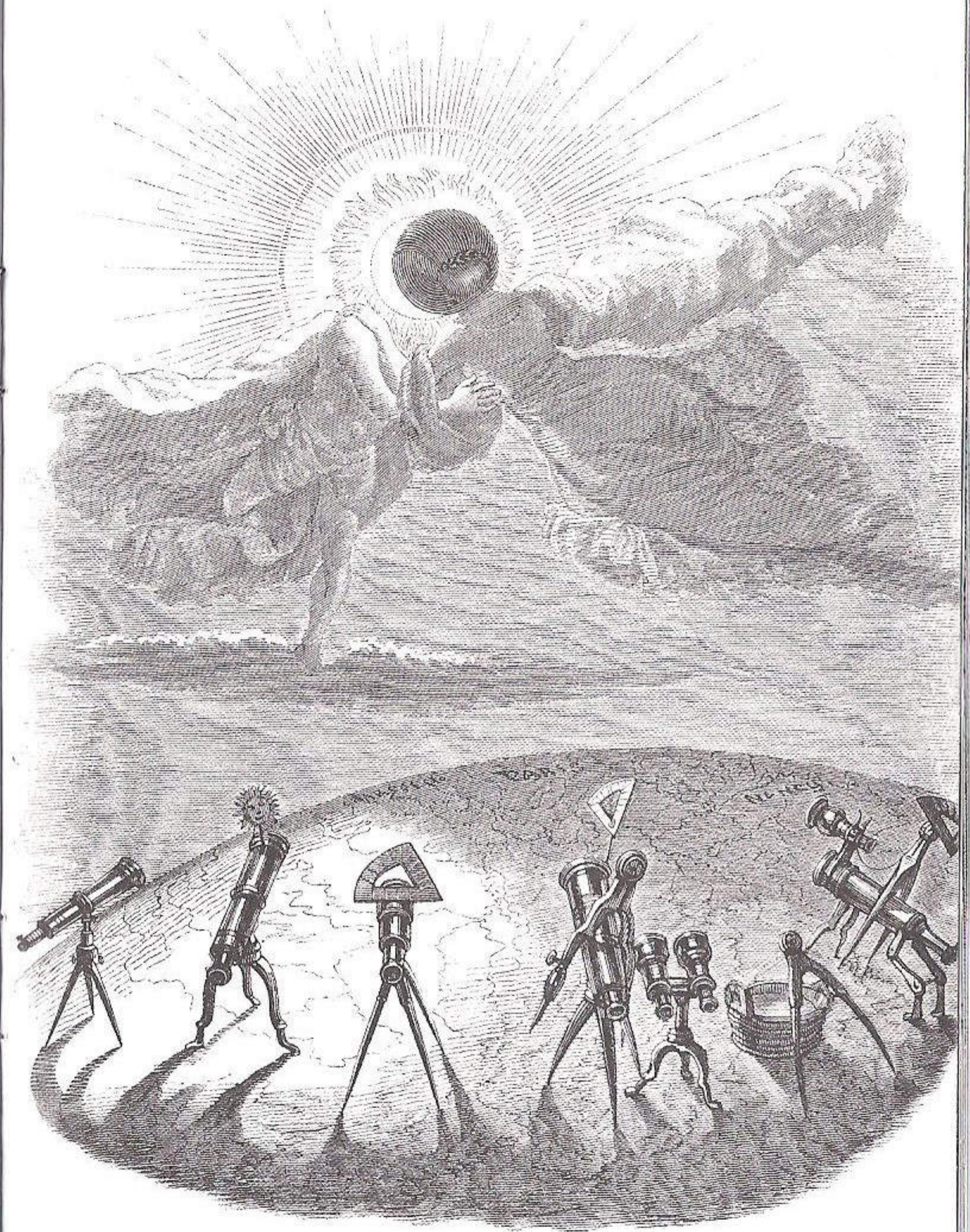
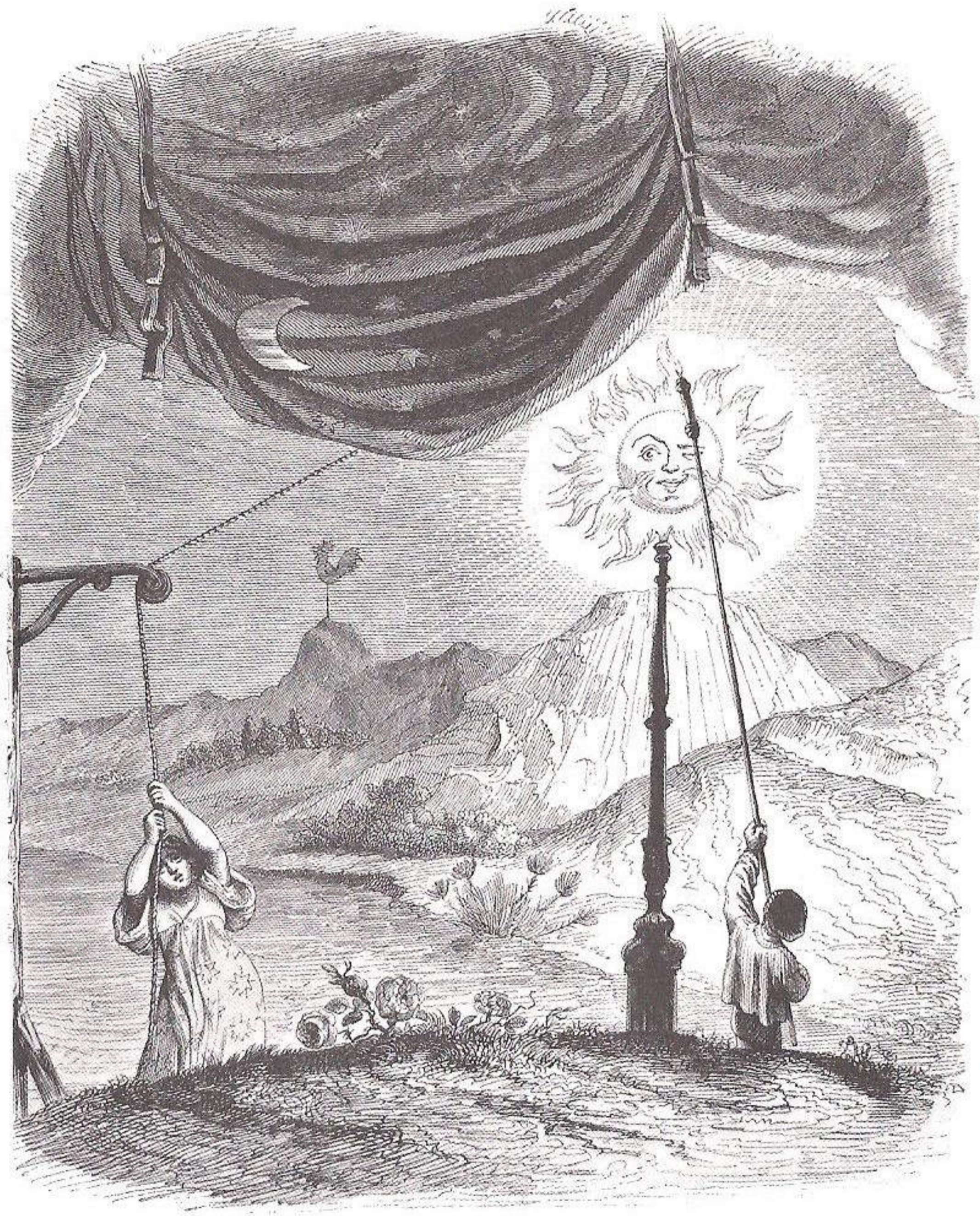
Ed ecco così sfilare davanti ai nostri occhi: esseri che assemblano frammenti di animali diversi, pesci che – in un mondo alla rovescia – pescano uomini attirandoli con champagne, gioielli e medaglie, figure metà uomo e metà donna, fantastiche creature del cielo, personaggi anamorfici, personificazioni di elementi naturali... fino a scene in cui ogni cosa muta in un'altra, in un'incessante epifania del tutto simile ai primi esperimenti di film d'animazione.

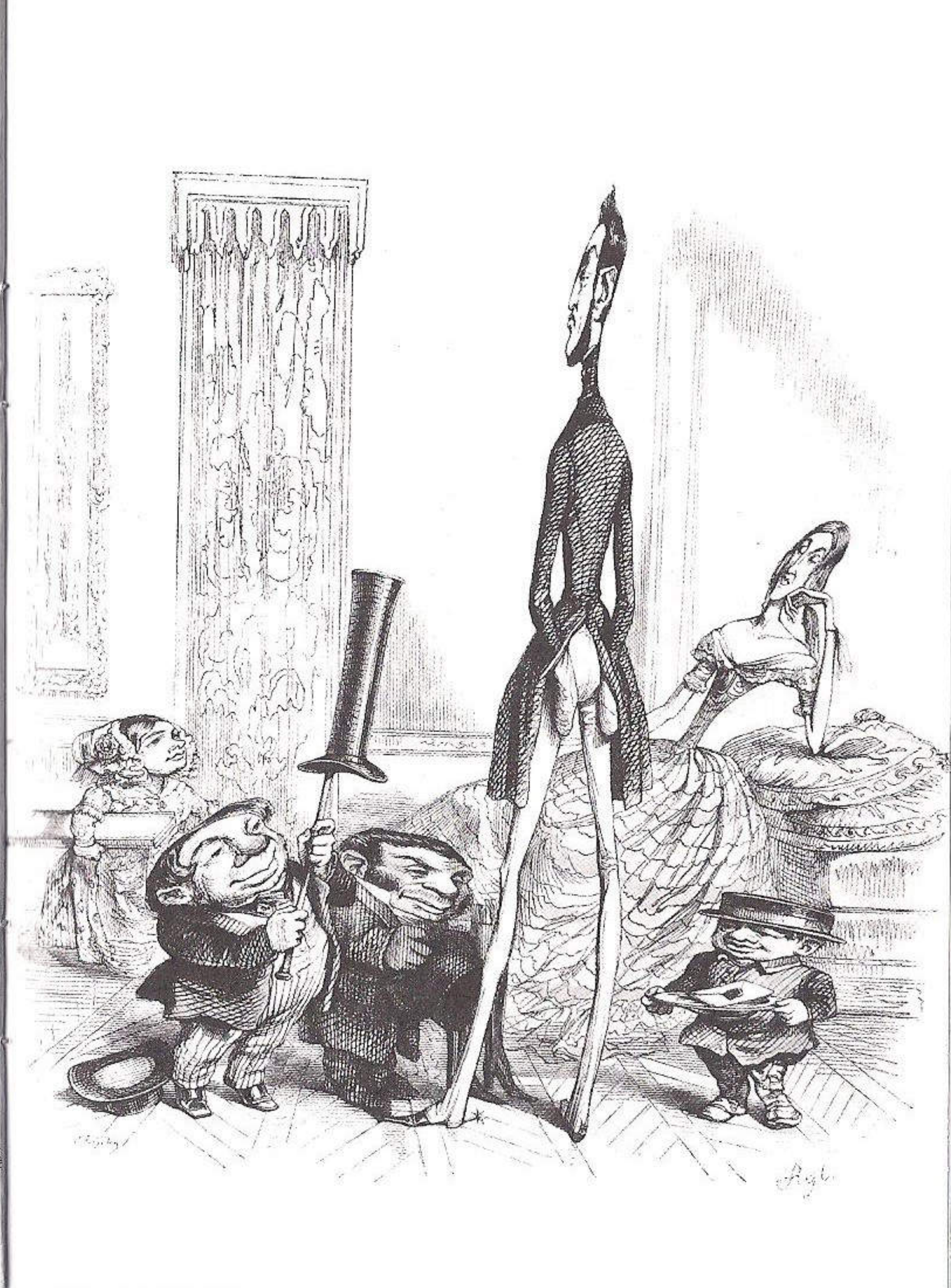
Di fronte a un tal campionario di visioni non deve stupire, dunque, la vasta eco che ebbe *Un autre monde*, a cominciare dai surrealisti, come evidenziò George Bataille già nel 1930. Tra i numerosi seguaci del movimento di Breton fu soprattutto Max Ernst a riconoscere in Grandville un precursore della propria arte, come del resto ben dimostrano numerosi suoi collage, a iniziare da quelli che compongono il libro d'artista *Une semaine de bonté* (1934). L'ammirazione del surrealista per *Un autre monde* in particolare fu tale da spingerlo, nel 1963, a dedicargli un omaggio poetico all'interno dell'edizione in facsimile dell'opera, curata da Pierre Restany.

I riferimenti più o meno diretti al capolavoro di Grandville toccano però numerosi altri campi, dalla grafica al

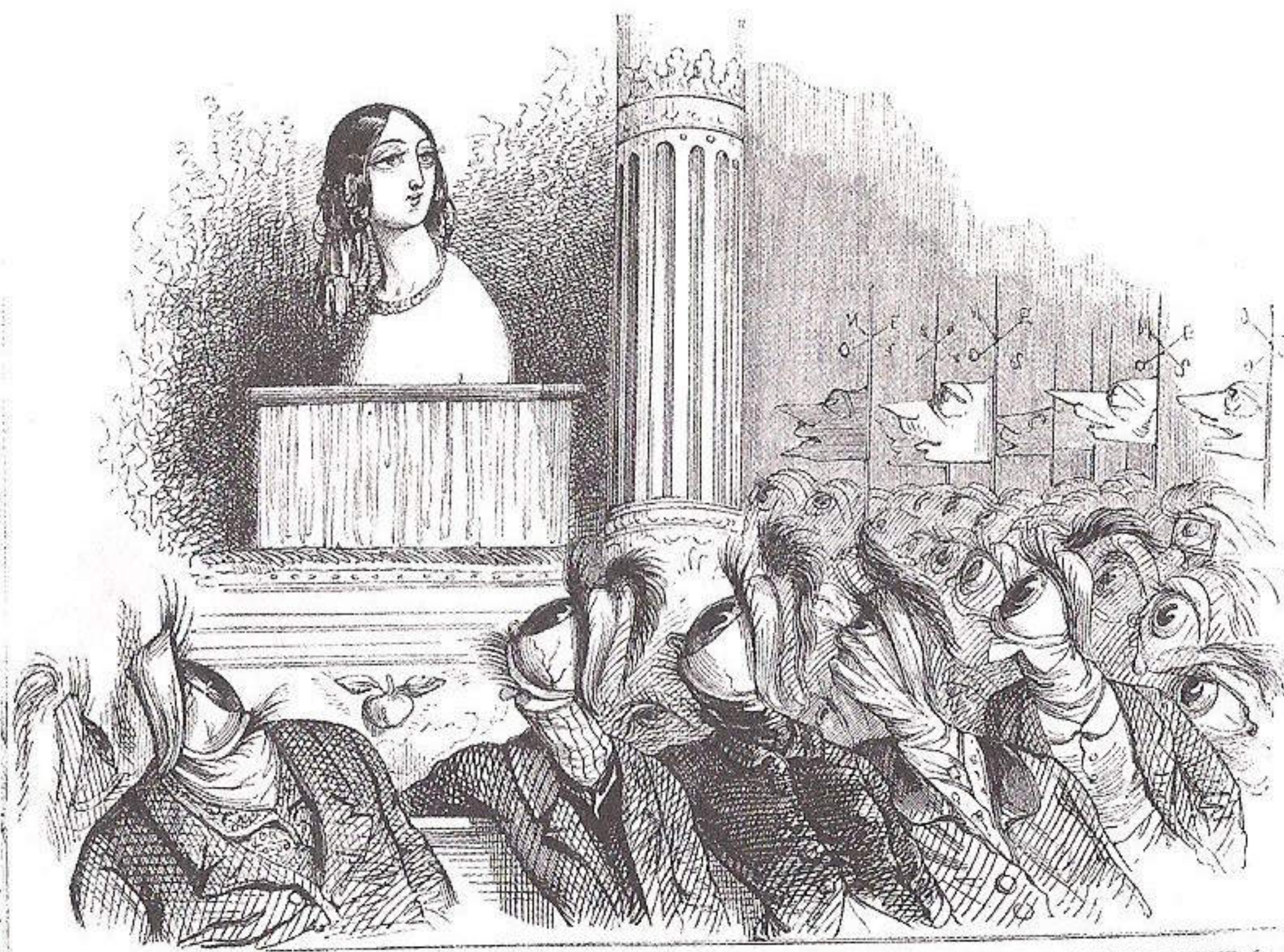






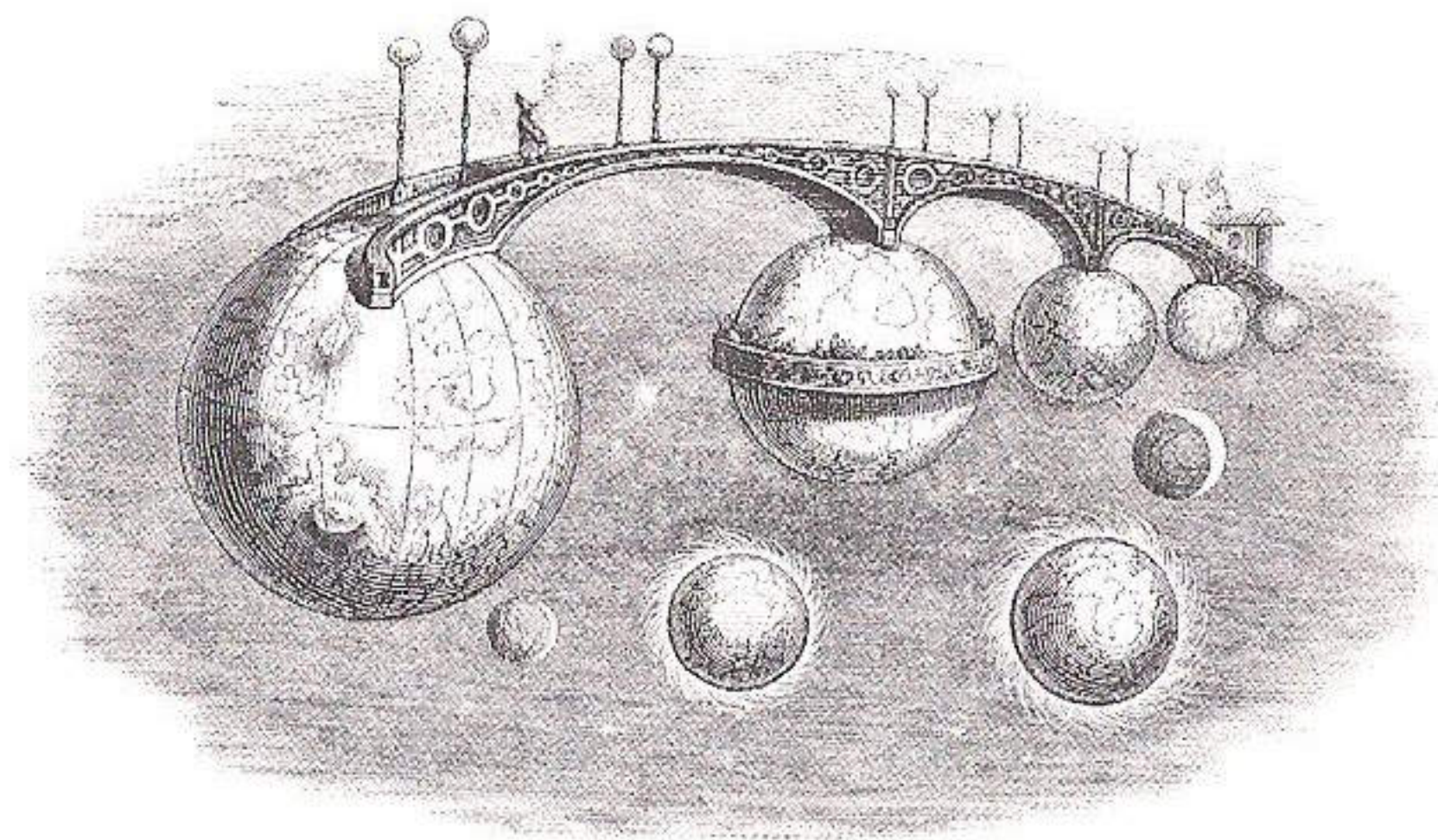


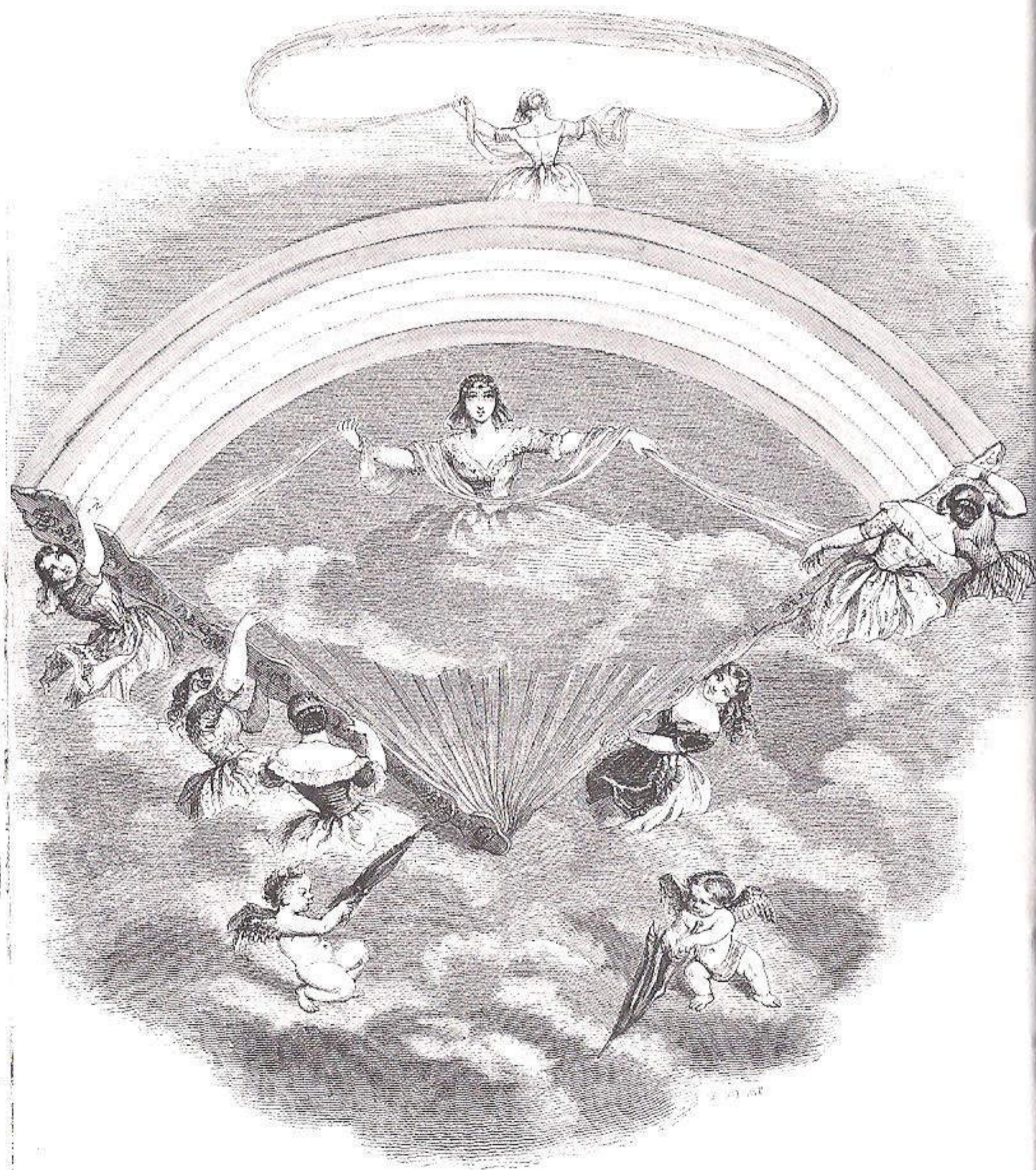




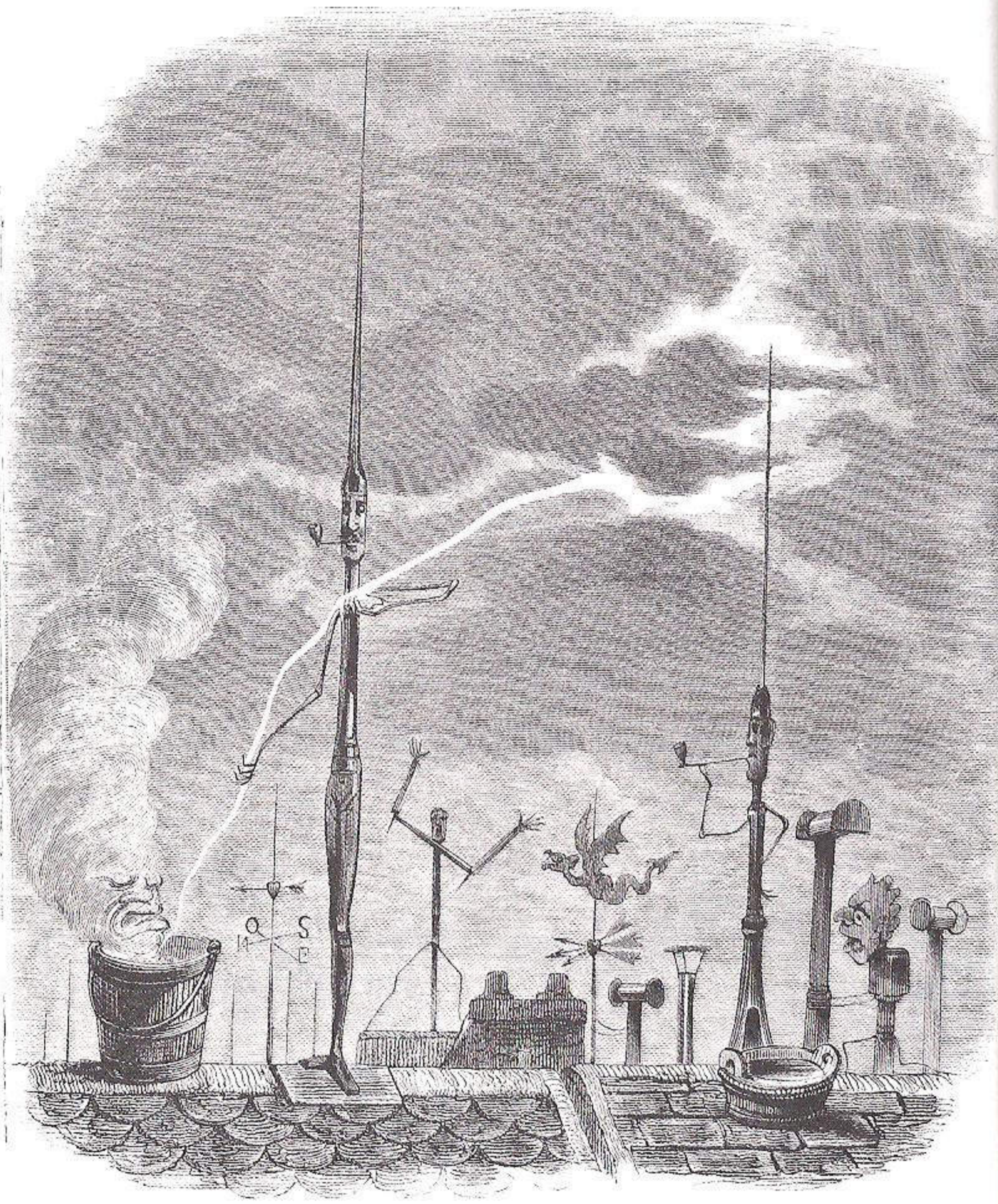
fumetto d'autore – Philippe Druillet ne declina un'illustrazione in chiave psichedelica nel suo *Torquedara Varenkor. Le pont sur les étoiles* (pubblicato nel 1970 su "Pilote") – fino alla musica, come testimoniano le illustrazioni del volume utilizzate dagli Alice in Chains nel loro omonimo album, oppure quelle che abbelliscono *Innuendo* dei Queen fin dalla copertina, anche se, slittando dalla citazione diretta all'atmosfera evocata, un riferimento all'*ambient music* di gruppi come The Orb è forse musicalmente più appropriata.

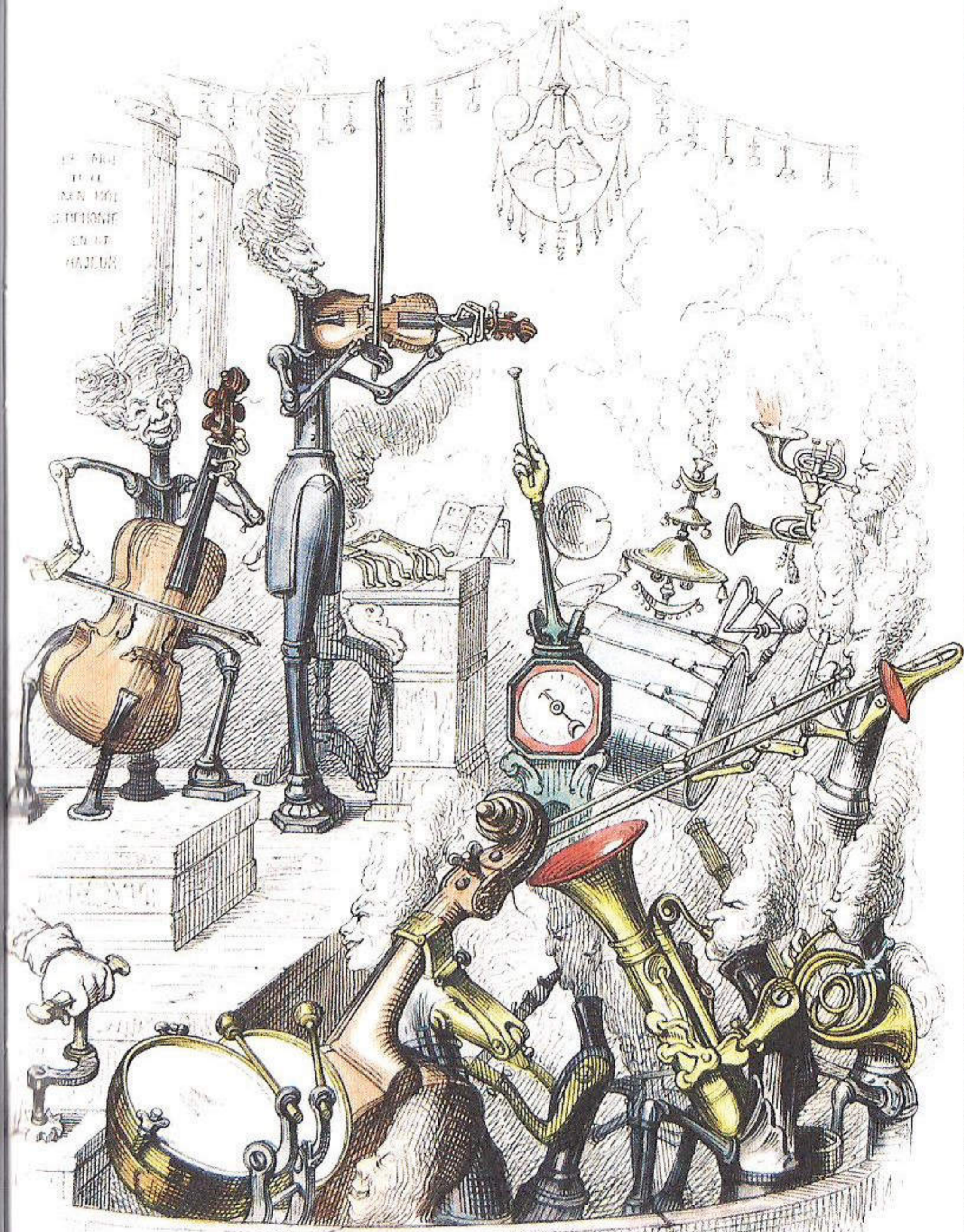
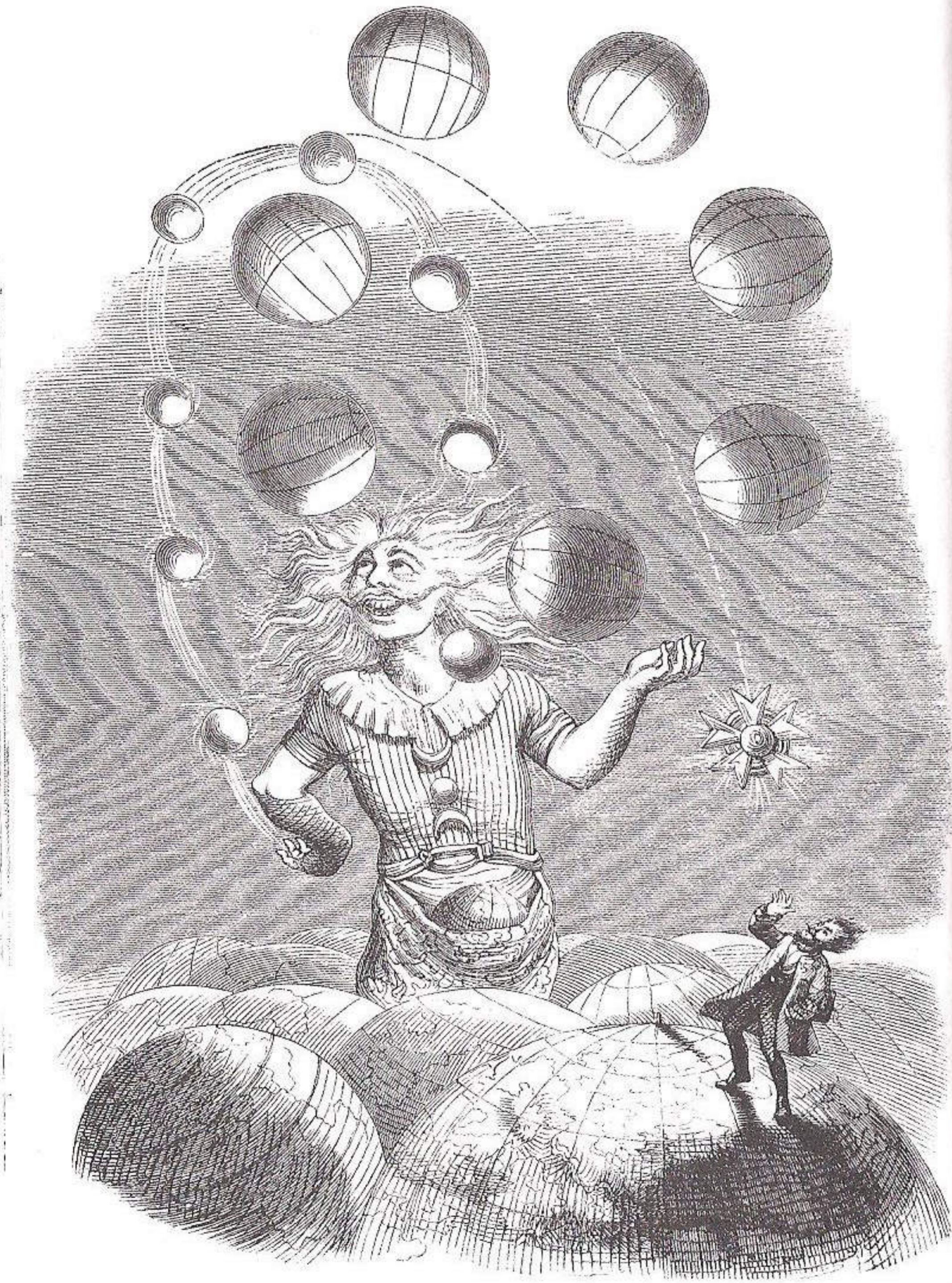
*Un autre monde*, in conclusione, è un'opera che precorre a tutto tondo la modernità, i suoi sogni e i suoi folli incubi, i suoi slanci vitali e le sue grottesche miserie; un ponte, per traslitterare una delle sue più note illustrazioni, che collega più mondi, attraverso una porta aperta – anzi, spalancata – sull'altrove.



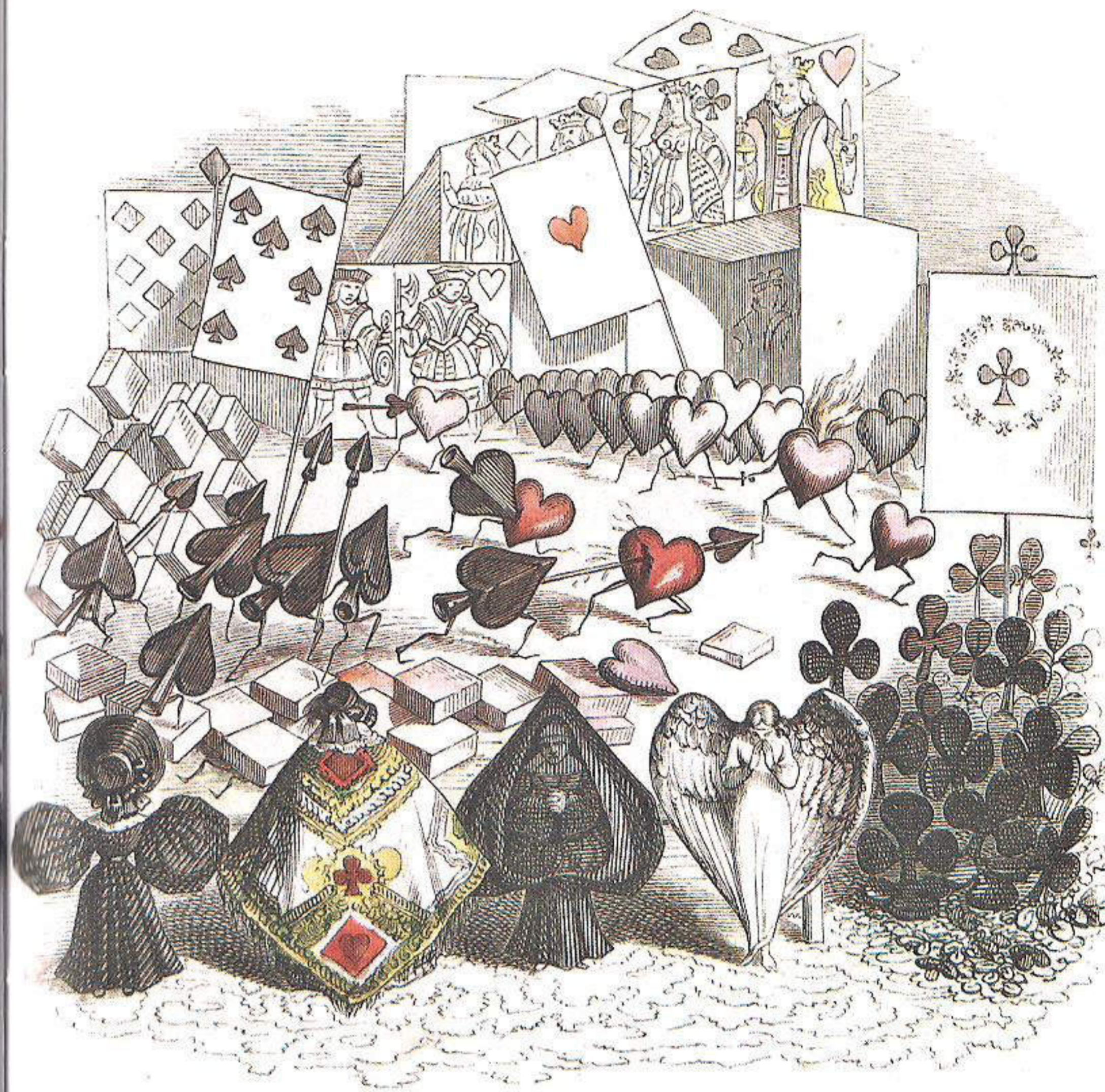














## Bibliografia

- Gottfried Sello (a cura di), *Grandville. Das gesamte Werk*, München, Roger u. Bernhard, 1969
- Laure Garcin, *J.J. Grandville, révolutionnaire et précurseur de l'art du mouvement*, Paris, E. Losfels, 1970
- Annie Renonciat, *Grandville. Vie et oeuvre*, Paris, ACR, 1986.
- Paul Bédarida (a cura di), *Ispirazione romantica e fantastica di J. J. Grandville (1803-1847)*, Roma, Carte segrete, 1987 (in particolare il saggio di Paola Pallottino, *Il furore zomomorfo, Grandville animalista*, pp. 13-16)
- Sophie Harent e Annie Renonciat, *Les Métamorphoses du jour*, Nancy, Musée des Beaux-Arts, 2003
- Santo Alligo, *Pittori di carta. Libri illustrati tra Otto e Novecento. Vol. I*, Little Nemo, 2004, pp.15-28
- Annie Renonciat (a cura di), *J.J. Grandville*, Paris, Delpire, 2006
- Clive F. Getty, *Max Ernst and J.J. Grandville*, in AA.VV., *Twenty-first-Century Perspectives on Nineteenth-century Art. Essays in Honor of Gabriel P. Weisberg*, Cranbury, Associated University Presses, 2008, pp. 116-123